



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE SANTA LUCIA DEL MELA

CAMBRIDGE

Santa Lucia del Mela (ME)



PI

**PIANO PER L'INCLUSIONE
Anno Scolastico 2025/2026**



Approvato dal Collegio dei Docenti nella seduta del 17 dicembre 2025 con delibera n. 54

Approvato dal Consiglio di Istituto nella seduta del 17 dicembre 2025 con delibera n. 28

L’Istituto Comprensivo di Santa Lucia del Mela, da anni opera per favorire l’Inclusione di tutti gli alunni, attuando percorsi individualizzati e in stretta collaborazione con le famiglie ha cercato di garantire la piena partecipazione e il massimo sviluppo possibile di tutti gli studenti. La finalità dell’Istituto è sempre stata quella di assicurare a tutti gli allievi, tenendo conto delle loro diverse caratteristiche sociali, biologiche o culturali, di sentirsi parte attiva del gruppo di appartenenza, ma anche di raggiungere il massimo livello possibile individuale, in fatto di apprendimento, attraverso una “didattica inclusiva”.

I nostri docenti sono attenti a:

1. creare un ambiente accogliente e inclusivo;
2. sostenere l’apprendimento attraverso una revisione del curricolo;
3. promuovere l’attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
4. centrare l’intervento sulla classe in funzione dell’alunno;
5. favorire l’acquisizione di competenze collaborative;
6. promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

L’obiettivo principale dell’Istituto è la riduzione delle barriere che limitano l’apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l’utilizzo di facilitatori e l’analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali. Nella nostra scuola, quasi in ogni classe, ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici. In questa prospettiva, l’Istituto Comprensivo ha assunto un impegno di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, ma anche, e soprattutto, un impegno di promozione della loro formazione, attraverso la realizzazione di un’organizzazione educativa e didattica personalizzata negli obiettivi, nei percorsi formativi e nelle strategie didattiche.

Finalità del P. I.

Il P.I. è un valido strumento per la progettazione dell’offerta formativa in senso inclusivo e un concreto strumento per l’inclusione, basato su un’attenta lettura del grado di inclusività dell’Istituto e su obiettivi di miglioramento. Il P.I. vede coinvolte le figure professionali inserite nella scuola a seconda dei loro compiti, in un’ottica

di lavoro congiunto, condiviso e integrato, in grado di affrontare le tematiche dell'inclusività di tutti gli alunni. Tali interventi coinvolgono soggetti diversi (insegnanti, famiglie, équipe medica, servizi sociali, esperti esterni), che devono essere coordinati integrando al meglio i contributi delle diverse professionalità coinvolte. È un documento elaborato dopo un'attenta lettura dei bisogni della scuola, un'analisi dei punti di forza e delle criticità che hanno accompagnato le azioni di inclusione scolastica realizzate nel corso dell'anno scolastico. L'attenzione é posta sui bisogni educativi dei singoli alunni, sugli interventi pedagogico-didattici effettuati nelle classi nell'anno scolastico corrente e sugli obiettivi programmati per l'anno successivo. Il P.I. raccoglie dati di tipo quantitativo e di tipo qualitativo che sintetizzano i punti di forza e di criticità della scuola, gli obiettivi che si intendono attuare e la proposta di assegnazioni delle risorse funzionali alla realizzazione degli obiettivi presenti.

Indicazione per una didattica inclusiva

La scuola inclusiva prevede un'organizzazione flessibile, una differenziazione della didattica, un ampliamento dell'offerta formativa, nonché un innalzamento della qualità di quest'ultima, creando anche reti tra più scuole; costituisce una rete di collaborazione e corresponsabilità tra scuola, famiglia e territorio (enti locali ed associazioni). E' una scuola dove, oltre all'apprendimento cooperativo, esiste anche l'insegnamento cooperativo. Nella scuola inclusiva tutti collaborano e programmano in maniera congiunta verso una stessa direzione; hanno a disposizione spazi e momenti adeguati per condividere materiali, risorse ed esperienze.

La scuola svolge la propria azione educativa in collaborazione con la famiglia e con una serie di agenzie presenti sul territorio. La partecipazione dei genitori è incentivata da numerose norme ministeriali e avviene sia direttamente, attraverso i colloqui individuali e le occasioni di incontro organizzate dalla scuola, sia indirettamente, attraverso i rappresentanti degli Organi collegiali. Essi partecipano alle decisioni organizzative e alla definizione del progetto educativo della scuola. Valutare il livello di partecipazione della famiglia nella costruzione di un clima inclusivo implica un'apertura ad ascoltarne le proposte e ad una disponibilità a discutere le posizioni assunte dalla scuola, per giungere a un progetto dell'offerta formativa più condiviso e sostenuto dalle famiglie stesse.

Il ruolo della famiglia è dunque fondamentale nel supportare il lavoro degli insegnanti e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative. Inoltre, rappresenta un punto di riferimento essenziale per una corretta inclusione scolastica dell'alunno, sia perché fonte di informazioni precise, sia perché il luogo in cui avviene la continuità tra educazione genitoriale e scolastica.

I genitori devono sentirsi parte integrante della scuola, devono anche loro “includere” attraverso l’educazione dei propri figli, in collaborazione con gli insegnanti.

Punto I : Analisi dei punti di forza o di criticità

A) Rilevazione dei BES presenti: a. s. 2024/2025	Scuola Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	2	5	5
– minorati vista			
– minorati udito			
– Psicofisici	2	5	5
2. disturbi evolutivi specifici			
– DSA		2	3
– Borderline cognitivo			
– BES		1	1
– Altro (BES non certificati)			
Totali	4	13	14
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)			
– Socio-economico			
– Linguistico-culturale			
– Disagio comportamentale/relazionale			
– Altro			
N° PEI redatti dai GLO	2	5	5
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria		3	4
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria			

B) Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì/No

Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccologruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classiaperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccologruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classiaperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Referenti/coordinatori (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentor		Sì

C) Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì/No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	

D) Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Sì
	Altro:	

E) Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro:	

F) Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
	Altro:	

G) Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	No

H) Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche/gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	Sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali)	Sì
	Altro:	

Analisi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					X
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				X	
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					X
Valorizzazione delle risorse esistenti					X
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					X
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo				X	
Altro:					
Altro:					

* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo

Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

L'ISTITUTO

- Elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra il personale (P.I.);
- definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico (gruppo di lavoro per l'inclusione), definendo ruoli di referenza interna ed esterna;
- valorizza le risorse umane e materiali rispondenti alle esigenze e ai bisogni degli alunni;
- struttura i diversi ambienti di apprendimento in modo funzionale e inclusivo;
- attua una politica di condivisione di competenze/ esperienze tra le diverse componenti scolastiche;
- valorizza le risorse professionali e strutturali esistenti.

Per quanto riguarda le risorse umane ciò avviene attraverso l'impiego dei docenti che mettono a disposizione la propria professionalità. In riferimento alle risorse materiali, si utilizzano consapevolmente gli strumenti digitali presenti (Digital board, LIM, tablet, computer, software ecc.) per l'adeguamento di strategie didattiche e di apprendimento inclusive.

Il DIRIGENTE SCOLASTICO

- Convoca e presiede il GLI;
- gestisce le risorse umane e strumentali e assegna i docenti di sostegno agli alunni diversamente abili, e i docenti curricolari con competenza nei DSA in classi ove siano presenti alunni con tale tipologia di disturbi;
- stimola, promuove e cura le iniziative da attuarsi di concerto con le componenti scolastiche per rendere operative le procedure (condivise con Organi collegiali e famiglie) e controlla che siano attuate;
- presiede i Consigli di classe a cui spetta il compito di valutare la necessità di un PDP per l'alunno in difficoltà;
 - promuove l'intensificazione dei rapporti tra docenti e famiglie di alunni BES e garantisce che la documentazione sia condivisa con i docenti e la famiglia;
 - verifica, insieme ai referenti, i tempi di compilazione del PEI e PDP, controlla la sua attuazione e il monitoraggio in itinere;
 - attiva il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche od apportare eventuali modifiche;
 - assicura il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti) di progetti mirati all'inclusione, anche in rapporto con altre realtà formative territoriali;
 - viene informato dal Coordinatore di Classe e/o Coordinatore BES rispetto agli sviluppi del caso considerato.

IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

Il Gruppo di Lavoro per l’Inclusione (GLI) è presente nell’Istituto Comprensivo, al fine di realizzare appieno il diritto all’apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dal D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003, attraverso la programmazione di un “Piano per l’Inclusione”.

Esso è presieduto dal Dirigente scolastico o da un suo delegato, ed è compostoda: docenti di sostegno, docenti curriculari, rappresentanti dei genitori e dal neuropsichiatra dell’ASL di appartenenza.

Compiti del gruppo:

- raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici posti in essere;
- consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio ed elaborazione del “Piano per l’Inclusione”;
- proposte di miglioramento;
- analizzare la situazione complessiva dell’Istituto (numero di alunni con disabilità, con DSA, con BES, tipologia dello svantaggio e classi coinvolte);
- individuare i criteri per la gestione delle risorse personali: (assegnazione dei docenti di sostegno alle classi, pianificazione dei rapporti con gli operatori extrascolastici);
- formulare progetti per la continuità fra ordini di scuola;
- individuare e valutare progetti specifici per gli alunni con BES, in relazione alle tipologie;
- formulare proposte per la formazione e l’aggiornamento del personale;
- verificare che siano attuate le procedure corrette e che sia sempre perseguito il massimo vantaggio per lo sviluppo formativo degli alunni nel rispetto della normativa;
- proporre l’acquisto di attrezzature, strumenti, sussidi, ausili tecnologici e materiali didattici per gli alunni con disabilità o per i docenti che se ne occupano, compatibilmente con le esigenze di bilancio.

IL GLO

La scuola organizza, durante l’anno scolastico, almeno tre incontri del GLO. All’incontro sono convocati i genitori, il docente di sostegno, il docente di classe o sezione, i referenti dell’ASL, i referenti dei centri riabilitativi frequentati dagli alunni. Durante gli incontri programmati del GLO, i componenti dell’equipe si confrontano sul Piano Educativo Individualizzato e verificano lo stato di attuazione degli obiettivi prefissati.

REFERENTE AREA INCLUSIONE

- Visiona la documentazione (certificazione diagnostica) degli alunni certificati;

- aggiorna il fascicolo personale degli alunni BES;
- cura i rapporti con gli Enti del territorio (Comune, ASL, Cooperative);
- cura i rapporti con le famiglie e condivide con loro i contenuti del PEI;
- supporta i docenti per l'individuazione degli alunni con svantaggio;
- fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative;
- elabora strategie volte al superamento dei problemi nelle classi conBES;
- monitora a fine primo e secondo quadrimestre i PEI;
- coordinano e redigono i verbali degli incontri della Commissione per l'Inclusione.

I DOCENTI DI SOSTEGNO

- Partecipano alla programmazione educativa-didattica e alla valutazione.
- curano gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe;
- curano i rapporti con le famiglie, gli operatori ASL e gli Enti Locali;
- stilano il PEI con il coordinamento dei docenti di classe, della famiglia e dell'ASL;
- collaborano alla stesura di PDP con i docenti di classe e famiglie;
- promuovono iniziative finalizzate all'inclusione di tutti gli alunni.

I DOCENTI DI CLASSE

- Accolgono i nuovi alunni diversamente abili nel gruppo classe e gestiscono le relazioni;
- partecipano alla programmazione/valutazione individualizzata o personalizzata;
- collaborano nella stesura, approvazione e valutazione di PEI / PDP;
- effettuano interventi individualizzati per i diversamente abili anche in assenza del docente di sostegno;
- verificano i processi e degli apprendimenti.

INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

Il DM del 27 dicembre 2012 e la CM n°8 del 6 marzo 2013 richiamano soprattutto l'attenzione su quell'area dei BES che interessa lo svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale. La Direttiva, a tale proposito, ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali e/o familiari rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”. Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali, psicologi dell'ASL o privati e il Pediatra che segue il bambino).

Il Consiglio di Classe o il Team dei docenti, acquisita la dovuta documentazione, attua azioni educative didattiche mirate che saranno registrate nel Piano Didattico Personalizzato (PDP) adeguandolo alla situazione.

Il PDP, in linea di massima, contiene:

1. Gli obiettivi specifici di apprendimento;
2. le strategie e le attività educativo/didattiche;
3. le modalità di verifica e valutazione;
4. il parere dello specialista nella rilevazione della situazione di svantaggio;
5. Il consenso della famiglia.

Il PDP ha carattere di temporaneità, configurandosi come progetto di intervento limitato al periodo necessario, per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti.

La progettazione personalizzata può presentare anche caratteristiche di differenziazione dal percorso curricolare. Tenendo conto della situazione problematica contingente, la valutazione può essere momentaneamente adeguata ai bisogni individuali.

RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITÀ NEL DARE SUPPORTO E NEL PARTECIPARE ALLE DECISIONI CHE RIGUARDANO L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

LE FAMIGLIE

I genitori sono una risorsa complementare per gli insegnanti e gli operatori nella costruzione di un progetto comune.

E' necessario che, durante l'intero percorso scolastico, la famiglia sia coinvolta in ogni fase dell'iter di integrazione del proprio figlio, prestando una collaborazione costante, costruttiva e condivisa.

Spetta alle famiglie, per il proprio figlio, dare il consenso e garantire con tempestività l'avvio delle procedure di individuazione precoce della situazione disvantaggio ai fini scolastici.

Le famiglie saranno coinvolte in fase di realizzazione degli interventi inclusivi attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate;
- il monitoraggio dei processi e l'individuazione di azioni di miglioramento;
- il coinvolgimento nella redazione e nel monitoraggio dei PEI, PDF, PDP.

Durante l'anno scolastico saranno previsti anche incontri scuola-famiglia: idocenti di sezione e di classe illustreranno ai genitori gli obiettivi educativi - didattici raggiunti e le competenze acquisite dall'alunno, oltre agli incontri con l'equipe multidisciplinare dell'ASL competente.

RAPPORTO CON I DIVERSI SERVIZI ESISTENTI ALL'ESTERNO DELLA SCUOLA.

L'Istituzione scolastica, attraverso il Dirigente Scolastico e il referente per l'inclusione, curerà i rapporti con i servizi Sociosanitari territoriali, con l'Amministrazione Comunale, con i referenti dei centri riabilitativi frequentati dagli alunni dell'Istituto, come supporto ai processi di inclusione e integrazione. La conoscenza dei vari percorsi educativi - didattici attivati a scuola e nei vari centri, sugli alunni con Bisogni Educativi Speciali, potrebbero facilitare il raggiungimento degli obiettivi indicati nel PEI e nel PDP. L'Amministrazione Comunale fornirà, in seguito alla richiesta della famiglia, l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione che lavoreranno a stretto contatto con il consiglio di classe/interclasse/intersezione secondo i tempi indicati nelle attività previste dal piano annuale.

ATTENZIONE DEDICATA ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO, LA CONTINUITÀ TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA.

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI

La scuola prevede una serie di incontri tra i docenti delle classi interessate e i precedenti insegnanti, per assicurare, l'inserimento e la continuità didattica degli alunni con bisogni educativi speciali. In fase di accoglienza pre - iscrizione si svolgono anche incontri con i genitori degli alunni.

In ogni intervento educativo - didattico saranno valorizzate le competenze specifiche di ogni docente e di ogni professionalità presente nell'Istituto. Sarà coinvolta tutta la comunità educante. Anche il personale ATA, verrà informato delle varie tipologie di bisogni degli alunni diversamente abili per pianificare azioni di collaborazione in sinergia con altre figure di riferimento coinvolte nell'inclusione per il raggiungimento delle autonomie personali.

Nella consapevolezza di dover attuare un progetto coerente ed efficace, tutti i docenti dell'Istituto Comprensivo attuano percorsi di continuità, organizzati e definiti nei contenuti e nei tempi di sviluppo.

LA CONTINUITÀ TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA

La continuità tra ordini di scuola risponde all'esigenza di garantire il diritto dell'alunno ad un percorso formativo organico e completo, si esplica nel predisporre tutte le possibili strategie, per prevenire le difficoltà che possono insorgere nel momento di ingresso nel sistema scolastico e nel passaggio tra gli ordini scolastici.

Il progetto continuità, mira a valorizzare le competenze già acquisite dell'alunno, riconoscendo, nel contempo, la specificità e la pari dignità educativa di ciascuna scuola attraverso:

- Incontri della Commissione continuità per il passaggio di informazioni tra i vari ordini di scuola;

- confronto tra insegnanti per un miglior scambio di informazioni e per un'attenta analisi delle situazioni critiche al momento della formazione delle classi prime.

L'ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO

In un contesto sociale sempre più complesso, la scuola ha il dovere di favorire *l'orientamento* di ciascuno, di promuovere l'iniziativa del soggetto per il suo sviluppo fisico, psichico e intellettuale, di porlo nelle condizioni di definire e conquistare la personale identità di fronte agli altri e di rivendicare un proprio ruolo nella realtà sociale, culturale e professionale. Pertanto la scuola mostrerà attenzione per:

- individuare le modalità operative al fine di migliorare gli interventi relativi all'orientamento in uscita;
- attuare collegamenti con gli Istituti Superiori per avere indicazioni dei requisiti richiesti per frequentare in modo proficuo.

SVILUPPO DI UN CURRICOLO ATTENTO ALLE DIVERSITÀ E ALLA PROMOZIONE DI PERCORSI FORMATIVI INCLUSIVI.

La nostra scuola, così come sancito dalla Costituzione, vuole garantire e promuovere la dignità e l'uguaglianza di tutti gli studenti senza distinzione di sesso, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, impegnandosi a rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che possa impedire il pieno sviluppo della persona umana. La sfida educativa che l'istituto si pone è quello di concepire l'inclusione come una qualità imprescindibile di contesto, da strutturare in modo dinamico e flessibile, per comprendere e dar voce alla diversità di conoscenze, competenze, capacità e culture. La definizione dei percorsi inclusivi sarà di competenza di tutti i docenti della classe/sezione in cui è inserito un alunno BES; i contenuti delle discipline saranno personalizzati considerando i bisogni degli alunni. Fin dal primo giorno di scuola, è necessario incentivare e lavorare su collaborazione, cooperazione e un clima sereno in classe. L'apprendimento non è mai un processo solitario, ma è profondamente influenzato dalle relazioni, dagli stimoli e dai contesti tra pari. Una didattica realmente inclusiva deve valorizzare i diversi stili cognitivi presenti in classe e le diverse forme di intelligenza, sia per quanto riguarda gli alunni, sia per quanto riguarda le forme di insegnamento.

Le emozioni giocano un ruolo fondamentale nell'apprendimento e nella partecipazione. È necessario sviluppare una positiva immagine delle proprie capacità e quindi, buoni livelli di autostima. Anche l'educazione al riconoscimento e alla gestione delle proprie emozioni e della propria sfera affettiva è indispensabile per sviluppare consapevolezza del proprio sé.

ADOZIONE DI STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE

In una prospettiva inclusiva la valutazione sarà sempre finalizzata al miglioramento dei processi di apprendimento e insegnamento. La valutazione sarà correlata al percorso individuale e metterà in evidenza il progresso dell'alunno, rispetto agli obiettivi personalizzati indicati nel Piano Educativo Individualizzato o nel Piano Didattico Personalizzato. I docenti monitoreranno con costanza e continuità, relazionando durante i consigli di classe/interclasse/intersezione, utilizzando i format per il monitoraggio di fine primo e secondo quadrimestre per valutare il raggiungimento o meno degli obiettivi educativo – didattici.

VALORIZZAZIONE DEI DIVERSI STILI DI APPRENDIMENTO E DI INSEGNAMENTO

L'accettazione della diversità è alla base del concetto stesso di inclusione. La diversità come naturale condizione umana è il primo passo per agire in ottica inclusiva e pensare in modo inclusivo. Parlare di scuola inclusiva vuol dire partire dalla valorizzazione delle diversità, oltre che dalla loro accettazione, e delle differenze. Una didattica inclusiva, dunque, non può che partire dalla valorizzazione delle diversità degli alunni e, in particolar modo, dei diversi modi in cui essi elaborano le informazioni e sviluppano i propri processi di apprendimento.

CONCLUSIONE

Costruire un contesto inclusivo costituisce un impegno forte per tutti i soggetti coinvolti: il P.I. è un mezzo che può aiutare la scuola a pensare e utilizzare strumenti alternativi delle risorse, per la gestione di azioni educative grazie alle quali ogni alunno veda riconosciuta e valorizzata la propria specificità.

